

PECORARO, Assessora all'Ambiente. Premessa di ordine generale: il sito di stoccaggio di Masseria del Re, che ricade nel territorio comunale di Giugliano in Campania, è stato realizzato nell'ambito dell'emergenza rifiuti verificatasi in Campania nel periodo 2000-2009, in forza delle ordinanze autorizzative del Commissario di Governo. Attualmente, per quanto riguarda la gestione del sito, a tenore dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 luglio 2008, questa è demandata alle province della Regione Campania e per esse alle società provinciali. Nel caso del sito Masseria del Re, la competenza e la gestione del sito ricadono in capo a SAPNA S.p.a. I rifiuti interessati dai fenomeni di combustione verificatisi nelle date del 6 e del 21 settembre rientrano tra quelli oggetto delle misure di rimozione attivate dalla Regione Campania in ottemperanza delle disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto Legge del 25 novembre 2015 n. 185. Per essi è prevista la rimozione nell'ambito della procedura di gara numero 3728 del 2023 relativa all'accordo quadro per la rimozione dei rifiuti risalenti al periodo emergenziale 2000-2009, integralmente finanziato con risorse a valere sull'accordo per la coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Campania. La procedura è stata aggiudicata con decreto dirigenziale del 5 agosto 2024 e gli atti istitutivi sono stati rispettivamente stipulati il 29 novembre 2024 e il 9 dicembre 2024. In data 23 dicembre 2024 si è proceduto alla sottoscrizione dei verbali di avvio del servizio di esecuzione dei suindicati contratti per effetto dei quali la RTI, Enchi S.r.l. mandataria, Vibeco S.r.l. ha preso in carico una porzione del sito di cui trattasi per un quantitativo complessivo di 600 mila tonnellate di rifiuti stoccati. Ad oggi, delle circa 6 mila tonnellate di rifiuti restano da smaltire, ivi inclusi questi in smaltimento attuale, solo circa 1.200 tonnellate di rifiuti.

Tanto premesso, per dare riscontro puntuale al primo quesito, se sussistono rischi per la popolazione e per l'ambiente: in relazione agli eventi del 6 e del 21 settembre si è tempestivamente e ripetutamente riunito il centro di coordinamento soccorsi convocato dal signor prefetto di Napoli, cui hanno preso parte tutti gli enti e le amministrazioni, ognuno per le proprie competenze. In esito a quanto discusso in quella sede si è ritenuto che i fenomeni di incendio erano potenzialmente suscettibili di interessare le aree limitrofe e conseguentemente sono stati sollecitati i Sindaci dei Comuni interessati dal posizionamento del sito, Giugliano in Campania e Villa Literno, all'emanazione delle opportune ordinanze sindacali al fine di poter bloccare la raccolta, la vendita e tutelare la salute pubblica e la filiera agroalimentare nella zona circostante del raggio dei 500 metri dal sito di stoccaggio. Queste ordinanze prevedevano appunto il divieto temporaneo di raccolta dei prodotti ortofrutticoli agricoli, il divieto di coltivazione nei terreni agricoli inclusi nel perimetro e il divieto di vendita e commercializzazione dei prodotti agricoli provenienti dall'area.

Nell'immediatezza dell'evento la Regione Campania, attraverso l'ARPA Campania, ha avviato i necessari cicli di campionamento lasciando l'area attentamente sorvegliata per l'intero periodo in cui si sono sviluppati i fenomeni di combustione. Con riferimento all'evento del 6 settembre, sono stati effettuati tre cicli di monitoraggio i cui risultati sono di seguito riportati, così come pubblicati sul sito istituzionale di ARPA Campania. Aggiornamento al lunedì 7 settembre 2026: l'ARPAC è intervenuta nel tardo pomeriggio di ieri, 6 settembre, nell'ambito dell'attività del centro di coordinamento soccorsi della Prefettura di Napoli; in seguito all'incendio divampato, i tecnici del Dipartimento di Napoli hanno provveduto ad attivare, nella serata di ieri, nei pressi del sito, un campionario per monitoraggio di diossine, furani, policlorobifenili e diossine-simili aerodispersi.

Comunicato stampa del 9 settembre 2026: si è attestato un superamento significativo dei valori di diossina pari a 2,4 picogrammi al normal metro cubo in termini di tossicità totale equivalente a fronte degli 0,15. Si rammenta e si ricorda che il riferimento non è un limite imposto legalmente da una norma, ma è quello utilizzato dalla comunità scientifica come criterio di riferimento. Il comunicato stampa del 9 si riferiva ai campionamenti avvenuti per il 7 e l'8 settembre. Il 10 settembre sono stati resi pubblici i campionamenti delle date dell'8 e

del 9 settembre che hanno evidenziato un ulteriore sfioramento a 0,87 a fronte di 0,15, che comunque portava a una notevole riduzione della dispersione in atto. Nel comunicato stampa del 12 settembre è stato dato atto che i campionamenti effettuati dal 10 all'11 non hanno segnalato alcun tipo di sfioramento; quindi, al netto dell'avvio dell'incendio, gli sfioramenti ci sono stati per tre giorni. Si rappresenta, per dare riscontro puntuale al testo dell'interrogazione presentata, che l'incendio del 6, il giorno 7, era già stato domato e spento, quindi non è durato per numerosi giorni.

Riguardo all'evento del 21 settembre, è stato effettuato un ciclo di monitoraggio svolto in data 22-23 settembre che non ha evidenziato alcuno sfioramento dei valori di riferimento, con un valore che è risultato pari a 0,037 a fronte di 0,15. Per quanto attiene al monitoraggio dei suoli con destinazione agricola ricadenti nel perimetro della cosiddetta Terra dei Fuochi, si rappresenta che questi rientrano all'interno dell'applicazione della Legge n. 6 del 2014; l'attività di mappatura è condotta dall'ARPAC nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro con altre importanti istituzioni che vede dentro l'ISPRA, l'Istituto Superiore di Sanità, l'Istituto Zooprofilattico e il Generale Vadalà, Commissario Straordinario della Terra dei Fuochi. Attualmente sono stati attivati monitoraggi per quanto riguarda i suoli e i prodotti agricoli.

Il secondo quesito: se i sistemi di allarme hanno funzionato e in che tempi e in che modo si è attivato. In relazione all'evento del 6 settembre, sulla scorta sia delle informazioni acquisite dal raggruppamento temporaneo d'impresе a cui sono state consegnate le aree, sia degli ulteriori atti prodotti all'interno del CCS in Prefettura, si rileva quanto segue: al manifestarsi del fenomeno è stata immediatamente attivata la squadra di emergenza interna che vigila e presidia il sito, con contestuale allertamento dei Vigili del Fuoco competenti per territorio. L'intervento ha avuto inizio il 6 settembre 2026 alle ore 14.15 circa, quindi nell'immediatezza dell'individuazione dell'incendio, con le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza. Il nucleo di combustione è stato individuato e raggiunto nella stessa giornata alle ore 23.30 circa, anche grazie all'utilizzo del drone che ha consentito d'indirizzare meglio le operazioni condotte dai Vigili del Fuoco. Le operazioni di spegnimento delle fiamme hanno prodotto effetti significativi alle ore 7.00 del mattino del 7 settembre 2026, a seguito dell'intervento proseguito ininterrottamente dal pomeriggio del giorno precedente. Contestualmente si è dato corso alla messa in sicurezza della porzione di cumulo non interessata dall'incendio. L'intervento è stato condotto in modo coordinato tra i Vigili del Fuoco e il personale dell'ATI: da un lato lo spegnimento diretto delle fiamme mediante immissione di acqua a cura dei Vigili del Fuoco, dall'altro lo smassamento controllato dei rifiuti coinvolti e il loro trasferimento e accumulo su piazzola adiacente, già liberata dai rifiuti in essa per l'esecuzione dell'opera di appalto. Riguardo al secondo evento è utile evidenziare che il sopraggiunto sequestro probatorio dell'area disposto dall'Autorità giudiziaria in data 10 settembre non ha consentito il mantenimento del presidio operativo H24 predisposto dal raggruppamento interno al sito, risultando autorizzato unicamente il servizio di vigilanza agli accessi dell'area esterno al sito. Tuttavia, la presenza dei presidi di videosorveglianza ha consentito al personale presente d'intercettare il fenomeno in atto e darne comunicazione da parte del responsabile dell'RTI ai Vigili del Fuoco alle ore 15.30 del 21 settembre. Per quanto in conoscenza, solo a seguito del provvedimento orale del magistrato è stato autorizzato l'intervento della squadra di emergenza dell'appaltatore, che era già sui luoghi, a supporto dei Vigili del Fuoco, al fine di consentire le operazioni di messa in sicurezza e spegnimento del focolaio.

Quali azioni ha messo in campo la Giunta della Regione Campania e se si è fatta carico di interventi per il monitoraggio. La Regione Campania ha svolto un ruolo centrale e costante nella gestione delle criticità conseguenti agli eventi incendiari verificatisi nel sito di Masseria del Re, partecipando attivamente, attraverso le proprie strutture competenti, ai tavoli di coordinamento convocati in Prefettura e garantendo il raccordo operativo tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Come già rappresentato, la Regione, avvalendosi dell'ARPAC, ha

disposto e coordinato specifiche attività di monitoraggio ambientale finalizzate alla verifica degli effetti sulla qualità dell'aria e alla valutazione dei potenziali impatti sulla salute pubblica e sulle matrici ambientali. Tali attività hanno consentito di rilevare tempestivamente l'andamento delle concentrazioni delle diossine, dei furani e dei PCB, fornendo agli enti gli elementi tecnici necessari per l'adozione delle misure occorrenti. Con riferimento alla messa in sicurezza del sito, si evidenzia che la Regione Campania ha già avviato e finanziato un articolato programma di rimozione dei rifiuti riconducibili al periodo emergenziale. Inoltre, al fine di dare corso agli indirizzi formulati dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica della Prefettura di Napoli nella seduta del 22 settembre 2026, si sono tenute diverse riunioni, non ultima quella di lunedì ultimo scorso, alla presenza del Nucleo Investigativo dei Carabinieri Forestali della Campania, nonché di SAPNA, in qualità di amministratore titolare della gestione dell'area, volte a definire le modalità d'implementazione del sistema di videosorveglianza del sito di stoccaggio in argomento. Attualmente la Regione Campania ha già redatto un nuovo programma che prevede l'implementazione di ulteriori 30 telecamere, a valere per circa 300 mila euro, progetto che, come richiesto dal Nucleo dei Carabinieri Forestali, è già stato trasmesso agli stessi. Si prevede che possa essere operativo nel giro di 30 giorni, ugualmente a dirsi per SAPNA che ha previsto un ulteriore progetto per l'implementazione con 14 nuove telecamere. Anche questi hanno chiesto la necessità d'intervenire entro i 30 giorni. Nelle more di questi 30 giorni, l'Assessora all'Ambiente, presente al tavolo insieme all'Assessora alla Protezione Civile, abbiamo chiesto, come Giunta della Regione Campania, l'implementazione anche della sorveglianza interna e della sorveglianza esterna, anche con l'utilizzo di droni e con l'utilizzo anche di personale delle Forze di Polizia, che hanno coordinato e sono in questo momento in coordinamento a parte per individuare eventuali strategie, anche attraverso la predisposizione e l'utilizzo dell'Esercito fuori dal sito.

Per quanto riguarda le strutture antincendio di cui è dotato Taverna del Re, come ho anticipato, Taverna del Re è un sito che è gestito da SAPNA, che ha le sue misure antincendio e le sue misure di sorveglianza. A queste si affiancano quelle che la Regione Campania ha previsto all'interno del capitolato d'appalto a carico della RTI, che prende in carico soltanto la porzione di sito su cui sono conferiti i rifiuti che in quel momento devono essere smaltiti. Le misure della RTI previste dal capitolato d'appalto della Regione Campania non sostituiscono ma si sommano a quelle già previste da SAPNA. Attualmente abbiamo, previste da SAPNA: 29 telecamere, a cui si aggiungeranno le ulteriori 14, più un servizio di vigilanza svolto da personale interno in numero di 8 unità, attivo 7 giorni su 7 e H24. Tutto quanto il sito di stoccaggio ha il certificato di prevenzione incendi rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, attualmente in vigore.

Le ulteriori misure di vigilanza che sono previste, come inserite dal nostro capitolato d'appalto, sono: impianto di videosorveglianza e trasmissione dati idonei a consentire il costante e adeguato monitoraggio del servizio da parte della Regione, composto da, attualmente, 13 telecamere in bianco e nero da esterno, ubicate su viabilità interna, area tecnica e accessi; 4 postazioni mobili costituite da palo di circa 9 metri, supporto di ancoraggio mobile con telecamera, termocamera e fari led direzionali, a presidio del fronte delle piazzole in lavorazione; unità di registrazione centralizzata nel box ufficio con accesso da remoto; vigilanza H24 svolta da operatori ed Istituto di Vigilanza regolarmente registrato. Per quanto riguarda la prevenzione e l'avvistamento precoce del fenomeno di incendio, la Regione Campania ha già attivo un sistema automatico di avvistamento incendi Fire Direct On System con termocamera FLIR A310 a raggi infrarossi, software applicativo FireCam per visione termografica da postazione remota, la definizione di area d'interesse e console di attenzione, la registrazione degli allarmi occorsi, la condivisione in rete LAN con le altre postazioni di controllo e l'inoltro automatico degli allarmi ai telefoni cellulari del personale di reperibilità per il pronto intervento; misuratore di monossido di carbonio; dotazione per

pronto intervento e repressione; presidi mobili quali: 6 estintori carrellati a polvere da 100 kg classe A-B-C, 3 estintori carrellati a CO2 da 18 kg classe B a protezione dei quadri elettrici, 4 gruppi mobili a schiuma carrellati da 200 litri; recinzione provvisoria e modulare; monitoraggio ambientale e monitoraggio radiometrico per l'intera durata delle lavorazioni; 12 estintori carrellati da 50 kg dislocati in prossimità delle piazzole in lavorazione e dei punti critici; ulteriori 4 mobili a schiuma per un totale di 8; automezzo con cisterna da 11,7 mila litri e gruppo a spinta disponibile in cantiere anche quale presidio rispetto al rischio d'incendio; riserva idrica dedicata, serbatoio V.T.30 da 25 mila litri posizionato in corrispondenza delle piazzole adeguate a ciascun stralcio operativo e ricaricato con autocisterna esterna; due torri faro con braccio di 9 metri e gruppo elettrogeno a bordo per l'illuminazione delle lavorazioni, delle operazioni di spegnimento e delle attività di coordinamento in scarsa luce naturale; squadra di pronto intervento antincendio formata tra gli operatori stabilmente presenti in cantiere a contratto con l'impresa esterna con sede logistica in prossimità del sito che rende costantemente disponibili: una pala gommata, un escavatore, una pala cingolata, 4 autocarri ribaltabili, 2 autoarticolati per trasferimento mezzi, 10 operatori con tempo massimo d'intervento non superiore a 120 minuti per chiamata.